

5 luglio 2016

Il Governo apra sui contratti pubblici

“Il merito ce lo abbiamo presidente Renzi e siamo pronti, con proposte più innovative di quelle che sentiamo circolare perché il nostro obiettivo è un contratto per valorizzare il lavoro pubblico e migliorare i servizi ai cittadini”. Così la nuova segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino, in merito alle affermazioni del premier Matteo Renzi sul rinnovo dei contratti pubblici dove, per ora, la novità è rappresentata dal riconoscimento del problema da parte del premier.

Renzi ammette che le risorse stanziare sono poche o, più realisticamente, si potrebbe dire pressoché nulle. C'è alle porte la legge di Stabilità e lì si potrà vedere se l'attenzione verso le attese contrattuali di milioni di lavoratori che si protraggono da 6 lunghissimi anni, è una mera dichiarazione o prelude a un cambio di marcia.

Non è peraltro accettabile che il premier parli di “revisione del blocco dei contratti”, nei termini di una concessione elargitoria del Governo. Perché in questo approccio c'è tutta un'idea di subalternità del lavoro in cui si considera normale sospendere i diritti; perché i contratti sono un diritto e la contrattazione è

il linguaggio naturale che dovrebbe caratterizzare il rapporto tra lavoratore e impresa, a prescindere che sia privata o pubblica.

Del resto per ora siamo a segnali, ancora deboli se si considera, ad esempio, che l'annuncio di un prossimo confronto tra la ministra Madia e i sindacati della scuola, non ha ancora prodotto una convocazione ufficiale e quindi una data in calendario.

Qua e là si assiste a segnali di consapevolezza da parte del Governo di un suo tasso di popolarità decrescente, in particolare negli strati dei redditi da lavoro. E' ancora presto per dire se questo prelude a nuove e autentiche aperture in campo sociale.

Se ciò dovesse avvenire le porte per il confronto sono non solo aperte ma spalancate. Purché di confronto si tratti e si rinunci ad una voglia di prevaricazione fino ad oggi prevalsa. La prima condizione per costruire relazioni positive è il rispetto delle prerogative di ciascuno che nasce, anzitutto, dal riconoscimento della rappresentanza e dall'esercizio di una democrazia partecipata che, di certo, non si esaurisce nell'azione solitaria di Governo e in un decisionismo che non si misura con niente e nessuno.

(se vuoi commenta sul “blog” Cgil Biella)

Sommario:

Raccolte le firme per i referendum

Nuovo incontro sulle pensioni

Made in Biella: un metro per la legalità

In ballo appalti, licenziamenti indiscriminati e voucher

1,1 milione di firme per ogni referendum

Intanto continua per altri tre mesi la campagna per la “carta dei diritti”

Il 1° di luglio la Cgil ha raccolto oltre 1,1 milione di firme per ciascuno dei tre referendum che accompagnano e sostengono la proposta di legge di iniziativa popolare per la “Carta dei diritti universali del lavoro”.

È un risultato straordinario e importante, che testimonia il consenso che le proposte della Cgil incontrano nel Paese”. Così il segretario

generale del sindacato di Corso d’Italia, Susanna Camusso, commenta i risultati che hanno più che doppiato le firme necessarie per i tre referendum che riguardano la piena responsabilità solidale in tema di appalti, la cancellazione dei voucher, la reintegrazione al lavoro in assenza di giusta causa nel licenziamento.

Adesso restano ancora tre

mesi di lavoro per completare la raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare sul nuovo Statuto dei lavoratori.

L’impegno resta alto per aumentare e non di poco il numero di firme raccolte fino a questo momento e in tal senso la Cgil impegna le sue strutture a un ulteriore, grande sforzo.

“Prima con la consultazio-

ne degli iscritti e poi con la raccolta delle firme – ha sostenuto Camusso – abbiamo incrociato molta rabbia sulle pensioni, per i voucher e per l’attesa di lavoro che tocca i nostri figli.

“Ma, insieme, anche una voglia di rimettersi in gioco. Sentimenti e aspirazioni che abbiamo tradotto in progetto e non solo in azione di contrasto di misure sbagliate”.

Incontro con il Governo sulle pensioni in essere

Continua il confronto e si attendono le scelte di bilancio

Il 28 giugno si è tenuto presso il dicastero del Lavoro e delle Politiche Sociali un nuovo incontro tra il ministro Giuliano Poletti e Cgil, Cisl e Uil sulla previdenza.

Al centro del confronto i temi riguardanti le pensioni in essere, tra cui le modalità di rivalutazione degli assegni, l’estensione della no-tax area e la separazione tra previdenza e assistenza.

Erano presenti al tavolo il sottosegretario alla presidenza del

Consiglio Tommaso Nannicini, il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo, i segretari generali di Spi Cgil e Fnp Cisl Ivan Pedretti e Gigi Bonfanti, il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli.

I sindacati hanno commentato che non si è entrati nel merito delle singole questioni ma che vi è la disponibilità del Governo ad approfondire alcune tematiche da essi sollevate, per le quali auspicano

si arrivi a soluzioni soddisfacenti in tempi celeri.

Il Governo ha comunicato che la prossima tappa sarà un approfondimento in sede tecnica per definire l’entità delle risorse necessarie a coprire eventuali interventi. Interventi che, per il Governo, dovranno essere compatibili con “l’equilibrio complessivo della finanza pubblica” e che saranno valutati in sede di elaborazione della legge di bilancio.

Firmata l’ipotesi di contratto dei lapidei

Aumento salariale di 103 euro al livello C

È stata firmata la scorsa settimana l’ipotesi di accordo del contratto nazionale lapidei e materiali estrattivi industria, che interessa 30 mila addetti e, nei prossimi giorni, passerà al vaglio delle assemblee dei lavoratori.

La firma è arrivata a meno di tre mesi dalla scadenza del

contratto e dopo una trattativa lunga e complessa.

L’incremento salariale è pari a 103 euro al livello C, parametro 136, diviso in tre tranches: 30 euro dal 1° giugno 2016, 20 euro dal 1° dicembre 2017 e 53 euro dal 1° gennaio 2019.

L’accordo viene giudicato

positivamente in rapporto alla situazione economica e produttiva del comparto. Tra i punti normativi una particolare attenzione riguarda il tema della sicurezza sul lavoro, con la costituzione di una Commissione incaricata di rivedere in chiave migliorativa norme e protocolli in

materia, con un particolare e vincolante impegno di formazione, a partire dai nuovi assunti.

Sul piano normativo, ancora, sono previste iniziative per rafforzare la formazione professionale e si incrementa il Fondo sanitario integrativo Altea.

MADE IN BIELLA

Un metro per la legalità

Nel 1961 usciva nelle librerie "Il giorno della civetta", romanzo in cui Leonardo Sciascia ci raccontava della mafia, dell'intreccio tra cosche e politica, della presenza "istituzionale" della criminalità organizzata in terra siciliana. Allora il fenomeno era sottovalutato o, addirittura, negato. I morti di mafia, per lo più uomini del sindacato e della sinistra, praticamente dimenticati e destinati al pubblico oblio.

Poi, lentamente, grazie all'azione combinata delle forze dell'ordine, della Magistratura, di cittadini esemplari e di una crescente coscienza civile il fenomeno è emerso in tutta la sua pericolosità e in tutte le sue potenzialità di infiltrazione economica, sociale e morale.

Si è allora tentato di farne un fenomeno meridionale, di sottovalutare la sua crescente presa in tutto il tessuto nazionale e persino internazionale per arrivare, sempre in ritardo, ad identificare la mafia

dei "colletti bianchi" e la sua evoluzione finanziaria.

E' di qualche giorno la notizia della maxi operazione della procura di Torino con 18 arresti, 38 indagati e 84 capi di imputazione a famiglie mafiose e 'ndranghetiste nell'area nord del Piemonte, tra Biella, Vercelli e Novara. Un'indagine che conferma, oltre alla "protezione" imposta su locali notturni, l'ombra della 'ndrangheta su terreni e ville biellesi.

Purtroppo, anche nella percezione della criminalità, il denaro sembra fare la differenza e le nostre cronache sono molto più piene di balordi che disturbano la quiete pubblica, invadono caseggiati alla ricerca di un

rifugio notturno, aggrediscono cittadini come è avvenuto recentemente sulla funicolare del Piaggio. Se poi costoro risultano extracomunitari meritano attenzioni e trattamenti speciali, con i locali dirigenti della Lega che suonano la grancassa e additano al pubblico ludibrio i portatori di contagio.

Non saremo certamente noi a giustificare qualsivoglia specie di illegalità, violenza e offesa alla convivenza civile. Né, tanto meno, saremo noi a confondere l'accoglienza e la solidarietà con la copertura di comportamenti illegali e violenti.

Vorremmo solo che, a partire dai mezzi di informazione e da chi forma e orienta l'opinione pubblica, ci fosse la capacità di individuare i diversi fenomeni di illegalità catalogandone il grado di pericolosità sociale e i mezzi, diversi, per contrastare i singoli e specifici fenomeni. Senza dimenticare nessuno ma evitando assolutamente di fare di tutta la pianta un fascio.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Cambia il lavoro domestico in Italia

Sempre più donne italiane, per lo più tra i 40 e i 55 anni, con una retribuzione annua che spesso si ferma a poche migliaia di euro: sono i dati del lavoro domestico nel nostro Paese. E' sicuramente uno degli effetti della prolungata crisi per cui, nonostante il calo complessivo registrato nella categoria, stanno invece aumentando gli italiani, per lo più donne, che si dedicano al lavoro domestico. A fotografarli è l'ultimo rapporto dell'Inps relativo ai dati 2015. L'anno scorso gli italiani impie-

gati nei lavori domestici o di cura di anziani e malati hanno sfiorato quota 214mila. Un numero in aumento del 4,23% sul 2014.

Al contrario, i domestici di nazionalità straniera sono invece diminuiti nel 2015 del 4,16% (a quota 672.194) rispetto all'anno prima

Arriva la "quattordicesima" sulle pensioni

Con il mese di luglio arriva la "quattordicesima" dei pensionati, una somma aggiuntiva sulle pen-

sioni più basse conquistata con il Governo Prodi nel 2007.

Spetta ai pensionati con un reddito fino a 9.786,86 euro e ha un valore di 336 euro fino a 15 anni di anzianità contributiva, di 420 euro tra i 15 e i 25 anni di contributi, di 504 euro per chi ha superato i 25 anni contributivi. Per i pensionati ex autonomi le tre fasce contributive salgono rispettivamente a 18 anni, dai 18 ai 28 anni e sopra i 28.

Per chi ha un reddito che, pur superiore ai 9.786,86 euro, resta al di sotto della somma tra questo tetto aggiunto alla "quattordicesima", spetta una somma aggiuntiva ridotta.

